



Dagli oceani minacciati all'Amazzonia Il Papa chiama a pregare e ad agire

ANDREA GALLI

È una «Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato» particolare quella che si celebra oggi. Istituita dal Papa nel 2015, l'iniziativa di quest'anno precede di poche settimane il Sinodo speciale dei vescovi su «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale» che si terrà in Vaticano dal 6 al 27 ottobre e che vedrà appunto il tema del creato al centro dei lavori. A sottolineare ancora di più quanto Francesco tenga alla «conversione ecologica» della Chiesa, c'è il suo videomessaggio per presentare l'intenzione di preghiera del Pontefice per il mese di settembre, sulla protezione degli oceani, rilanciato dalla gesuitica Rete mondiale di preghiera del Papa diretta da padre Frédéric Fornos. «Preghiamo in questo mese perché i politici, gli scienziati e gli economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani» dice Bergoglio nel video, «La Creazione è un progetto dell'amore di Dio all'umanità e oggi gli oceani, che custodiscono «la maggior parte dell'acqua del pianeta e anche la maggior varietà di esseri viventi», sono «minacciati da diverse cause». «La nostra solidarietà con la «casa comune» - insiste il Papa - nasce dalla nostra fede». Quella che vuole Francesco è un'attenzione ecologica ed ecumenica insieme. Oggi prende infatti il via anche «Tempo del creato», iniziativa condivisa dalla Comunione anglicana, dalla Federazione mondiale luterana, dal Consiglio mondiale delle Chiese e dall'Alleanza evangelica mondiale e dalla Chiesa cattolica. Si tratta di un

mezzo di «preghiera e di azione» per il Creato che terminerà il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi. Il sito SeasonOfCreation.org offre risorse e idee per partecipare. Promotori in ambito cattolico sono in special modo il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale insieme al Movimento cattolico mondiale per il clima e alla Rete ecclesiale panamazzonica. In una lettera inviata dal dicastero vaticano ai vescovi del mondo lo scorso giugno, si ricorda che la scelta del 1° settembre come Giornata di preghiera per il Creato nasce nel mondo ortodosso, fu un'idea

Oggi la Giornata mondiale per la custodia del Creato, verso il Sinodo di ottobre

dell'allora patriarca di Costantinopoli Dimitrios nel 1989. È un comitato direttivo ecumenico a suggerire ogni anno un tema per la celebrazione. Quello per il 2019 è «La rete della vita», con riferimento alla biodiversità. E alla biodiversità è dedicato in-

fine anche il messaggio per la Giornata nazionale per la custodia del Creato da parte della Conferenza episcopale italiana (la Giornata è oggi, appunto, ma la celebrazione nazionale si svolgerà domenica prossima e sarà ospitata dalla diocesi di Cefalù). «Quante so-

no le tue opere, Signore (Salmo 104, 24). Coltivare la biodiversità» è il titolo ufficiale. Nel loro messaggio i vescovi scrivono che è «importante favorire le pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo ha reso possibile la fertilità della terra senza modificare l'equilibrio». Ed entrano nello specifico, quasi nel tecnico: «Sarà necessario utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto possibile, il biologico. Sarà altresì importante conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano

per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione. Si tratterà, ancora, di opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi alla *land grabbing*, alla deforestazione, al proliferare delle monoculture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di monopolizzare la ricerca (scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune tecnologie collegate alla salvaguardia della biodiversità».

SETTEMBRE

Video-messaggio di Francesco per l'intenzione di preghiera del mese. «La nostra solidarietà con la casa comune nasce dalla nostra fede. Politici, scienziati ed economisti lavorino insieme»

Un angolo della foresta amazzonica devastato in Brasile dagli incendi. All'Amazzonia è dedicato il Sinodo dei vescovi che si terrà a ottobre in Vaticano / Ansa



Da sapere

Un cammino dagli anni 80

La presa di coscienza dell'importanza del tema ambientale è andata crescendo insieme alla sensibilità ecumenica. Nel 1983 a Vancouver, in Canada, l'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese rivolse un appello a tutte le Chiese ad impegnarsi in un «processo conciliare di mutua dedizione a giustizia, pace e salvaguardia del creato». Nel 1989 a Basilea la prima assemblea ecumenica europea, a cui parteciparono la Conferenza delle Chiese europee (Kek) e il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) si diede come compito primario quello di esprimere l'impegno dei cristiani europei per la pace, la giustizia e la salvaguardia del Creato.

L'EX MINISTRO EDO RONCHI

Cattolici ed ecologisti insieme alla scuola della Laudato si'

PAOLO VIANA

L'azione integrale dell'ecologia della Laudato si' ha abbattuto un pregiudizio che impediva a ecologisti e cattolici di lavorare insieme. Ne è convinto Edo Ronchi, ex ministro, già subcommissario al risanamento dell'Ilva di Taranto. Partiamo dal tema della Giornata del Creato: perché la biodiversità è una ricchezza da tutelare? La biodiversità è un motore che pare attribuire una logica superiore alle dinamiche della natura. Una combinazione di geni, specie ed ecosistemi che convivono in una armonia di straordinaria bellezza: questa è la prima impressione che offre la biodiversità a chiunque; è la base del miglioramento e della stessa possibilità che il cambiamento abbia un esito positivo, dandoci un ecosistema più ricco, più forte, più resiliente... Le pare poco? Quanto è stata importante la Laudato si' nel risvegliare la sensibilità ecologica? La Laudato si' è un segno dei tempi, la presa di coscienza di un punto di svolta nella storia del rapporto tra l'umanità e la natura. Ma un punto di svolta molto alto, perché propone una visione integrale dell'ecologia e focalizza il contenuto del rapporto tra la natura e l'umanità, la quale non è proprietaria ma custode, in un rapporto di fratellanza... Prima di papa Francesco il mondo ecologista come vedeva la Chiesa? Il dialogo attuale non è stato un colpo di fulmine. Ci sono stati diversi punti di contatto. Ricordo il dialogo tra Ratzinger e Alex Langer (leader verde e pacifista, scomparso nel 1995) e l'elaborazione del rapporto tra la pace con la natura e quella tra gli uomini, promossa da Giovanni Paolo II. Però è vero che prevaleva ancora l'idea che la questione ecologica fosse considerata secondaria nella Chiesa, nel mondo ecologista si riteneva che la Chiesa non volesse spostare l'attenzione dalla persona umana alla

natura. L'ecocentrismo nutriva questo pregiudizio che la Laudato si' ha smontato.

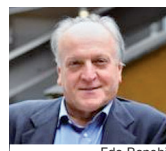
Come? Dandosi una base scientifica inattaccabile. Va riconosciuto che il mondo religioso aveva avuto approcci approssimativi in passato e che quest'enciclica, pur avendo una impostazione religiosa, affronta la crisi climatica e gli altri fenomeni con una precisione di riferimenti scientifici che il mondo ecologista riconosce. Il messaggio dei vescovi per la Giornata del Creato collega ambiente e poveri. Vale anche per gli ambientalisti?

C'è stato un dibattito lungo e articolato e la stessa Laudato si' ha certamente arricchito anche su questo punto la riflessione ecologica. Oggi si comprende che non si può affrontare il problema della povertà senza affrontare quello dell'ambiente. Si lotta da un secolo e più per cambiare il comportamento dei popoli e renderlo sostenibile: ha mai funzionato?

Vent'anni fa non facevamo la raccolta differenziata e c'era chi diceva che le fonti energetiche rinnovabili ci avrebbero riportato alle candele. Il cambiamento nei costumi c'è ma la crisi climatica è più veloce.

Anche il risanamento dell'Ilva è lentissimo. Lei è stato subcommissario e se n'è andato sbattendo la porta...

In realtà mi sono dimesso perché non avevo più soldi per continuare. Ci siamo indebitati per 471 milioni e non ci facevano più credito. Il risanamento dell'Ilva è possibile ma è complesso: richiede un convergere di determinazioni ma non possiamo fare a meno dell'acciaio e soprattutto non possiamo scaricare l'onere dell'inquinamento sui Paesi poveri. Chi dice di produrre l'acciaio primario in India rinuncia alla sfida di produrre pulito in Italia, obiettivo complicato ma possibile. Non mi riferisco a tecnologie con idrogeno o metano: si può fare ancora con il carbone ma adottando migliori tecniche, che rendano questa produzione sostenibile.



Edo Ronchi

L'ARCIVESCOVO FILIPPO SANTORO

L'enciclica deve entrare nella catechesi «ordinaria»

«C he la sensibilità della Laudato si' entri nella forma ordinaria della catechesi, fin dai primi passi...». In quest'intervista, il presidente della Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, commenta il messaggio e «rilancia». Perché avete scelto la biodiversità come tema della Giornata nazionale per la custodia del Creato? Questo tema è concordato con il Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale ed è centrale nella Laudato si': la biodiversità rappresenta una ricchezza inestimabile in Italia ed è minacciata anche qui, ragioni per cui sottolineiamo la necessità di risvegliare l'attenzione e promuovere una reale educazione alla biodiversità. La Giornata ha anche una dimensione ecumenica? Certo. Il messaggio la sottolinea chiaramente, perché è firmato assieme alla Commissione per l'ecumenismo e ciò in quanto la biodiversità rappresenta una dimensione che va oltre la fede cristiana e riguarda l'esperienza umana nella sua interezza. Perciò dev'essere oggetto di dialogo ecumenico e interreligioso. Si parla di questi temi, ma intanto le foreste equatoriali, dal Congo all'Amazzonia, stanno bruciando. Cosa prova? Sicuramente un enorme dolore perché sono un forziere di biodiversità. L'allarme però non riguarda solo l'Amazzonia brasiliana: anche quella boliviana brucia e brucia il Paraguay. È in corso un'opera disennata che mette al centro il profitto e punta a estendere le diverse monoculture di commodities. Ricordo che i vescovi brasiliani hanno pubblicato un documento intitolato «Alza la voce» che sottolinea come la deforestazione non sia iniziata adesso, ma con Cardoso e Lula, e chiede una scossa «senza deliri e senza ritardi» a tutti, perché la situazione è gravemente peggiorata. Anche a Taranto la biodiversità è stata sacrifi-

cata a una monocultura? Quella dell'acciaio, certo. Prima dell'Italsider che ha portato tanto lavoro in quell'area c'erano splendidi mandorlieti e uliveti, un ecosistema fiorentino che resiste tutt'intorno ma che lì è stato distrutto. A Tamburi si faceva il bagno nel fiume Tara... È la nostra Amazzonia. Ma l'Italia ha anche altre Amazzonie, nella Terra dei Fuochi, come in Lombardia. Serpeggia la convinzione che fino alla Laudato si' non esistesse una sensibilità ecclesiale per il Creato. E così? C'è una maggiore sensibilità ambientale e ecologica a livello globale, ma al Dna cattolico - ricordiamo i benedettini - non manca certamente questa attenzione per il Creato. In passato, la teologia della Creazione - mi riferisco al trattato «De Deo Creatore et levante» - ha evidenziato un rischio di antropocentrismo, ma è stata verificata anche la fedeltà al messaggio biblico, che presenta la Creazione come un dono che nasce dalle mani di Dio e che all'uomo è chiesto di custodire e coltivare. E quando l'uomo ha depredata la natura, la Chiesa ha fermamente condannato. Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2019 sottolinea che il Creato «attende che finalmente gli esseri umani manifestino la loro realtà profonda di figli, anche in comportamenti di amore e di cura per la ricchezza della vita». La sostenibilità non deve diventare anche un tema di pastorale familiare e giovanile?



Filippo Santoro

Dico di più. La sensibilità della Laudato si' deve entrare nella forma ordinaria della catechesi, fin dai primi passi, quindi a partire da quella dei bambini. È importante che non ci si limiti ad azioni occasionali ma che si integri l'itinerario catechistico e sacramentale perché il Creato c'è sempre, in ogni momento della vita. E che le parrocchie vivano non solo la Giornata ma almeno il mese del Creato.

Paolo Viana

hanno detto

BARTOLOMEO patriarca di Costantinopoli

La cura per l'ambiente naturale non è un'azione aggiuntiva nella vita ecclesiale ma una sua manifestazione sostanziale [...] è un servizio liturgico

Justin WELBY arcivescovo di Canterbury

Quando ero nelle isole del Sud del Pacifico mi hanno detto: in Europa il cambiamento climatico è questione accademica, per noi è questione di vita o di morte invece